Avvenire

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €26132.48
REACH: 198000

AUTORE: FULVIO FULVI
PAGINA: 1,23
SUPERFICE: 32.00 %

> 5 ottobre 2025 alle ore 0:00

TEATRO

Madre e figlia
Storia di un amore
che diventa malato

Fulvi a pagina 23

Potenti interpretazioni delle due attrice nei ruoli di un'anziana costretta su una sedia a dondolo e di una quarantenne pronta ad andarsene ma ostacolata dalla genitrice

Madre e figlia, tossico amore al contrario

Dall'8 ottobre in scena al Parenti di Milano il dramma di McDonagh "La reginetta di Leenane" con Ivana Monti e Ambra Angiolini

FULVIO **FULVI**

Un rapporto violento, simbiotico e asfissiante tra una madre anziana inchiodata su una sedia a dondolo e una figlia quarantenne ancora vergine costretta ad accudirla: una malsana convivenza dalla quale ognuna di loro, forse, vorrebbe sciogliersi ma non può o non vuole. *La reginetta di Leenane*, il dramma di Martin McDonagh che apre la stagione del Teatro Parenti di Milano (in scena dall'8 ottobre al 2 novembre), è una storia di periferia, una giostra di sentimenti dove i ruoli di vittima e carnefice si alternano in un gioco scellerato trascinandosi dietro, fino al tragico epilogo, rancori, ripicche, sotterfugi, una rabbia feroce e inaspettate crudeltà: il pitale svuotato ogni mattina dalla vecchia nel lavandino della cucina, il latte cagliato pieno di grumi fatto bere alla madre sperando che si strozzi, gocce d'olio bollente a bruciare una mano e, culmine di perfidia, una lettera gettata nel fuoco della stufa per sabotare l'unico amore che, se compiuto davvero, avrebbe cambiato il destino del perverso *ménage*. Nessuna tenerezza materna o filiale, nessuna carezza, solo sguardi pietrificanti come di Gorgoni. Due matte.

Nell'Irlanda rurale degli anni Novanta, Maureen (Ambra Angiolini) e la madre Meg (Ivana Monti) vivono in una casa isolata tra le colline, una gabbia nella quale ognuna di loro si comporta come una fiera indomabile, nel desolante e sparuto villaggio di Leenane, sull'isola reietta da Albione. Le due donne si potrebbero pure voler bene, se non altro per il legame di sangue, ma la loro relazione dentro quella specie di cupa caverna dalle mura screpolate è malata, troppo corrosa da ricatti affettivi, parole taglienti, urla e soprusi, spesso subdoli e sottesi. Dove finisce l'odio e dove comincia l'amore, se c'è? Quando "il sé" è blindato dall'egoismo, il confine è confuso. Soltanto l'arrivo di un uomo potrà rompere, per una delle due, quella cortina che offusca il cuore e ne chiude gli antri, come infatti accade quando torna in paese uno dei tanti emigrati a Londra, Patrick Dooyle, detto Pato (Stefano Annoni), fratello maggiore di Ray (Edoardo Rivoira), scombussolando l'anima e il corpo dell'ancora piacente Maureen che un tempo il ragazzo chiamava «la mia reginetta». Per lei con lui ora si prospetta una vita diversa, lontana dal tormentato rapporto di figlia frustrata e dal mondo ristretto di quella contea. Ma Mag, che ha paura di restare sola, non accetta di essere abbandonata e mette in atto una strategia crudele, manipola la realtà, agisce di nascosto per impedire che la figlia recida il cordone e se ne vada per sempre. Ne sarà ripagata però con più atroce acrimonia.

Sarcasmo, ironia e situazioni grottesche accompagnano la

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

Avvenire

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €26132.48
REACH: 198000

AUTORE: FULVIO FULVI
PAGINA: 1,23
SUPERFICE: 32.00 %

> 5 ottobre 2025 alle ore 0:00

tensione in crescendo di questa danza macabra tra due personaggi opposti e uguali, in un luogo dove amarsi sembra impossibile. È una storia attualissima quella raccontata ne *La reginetta di Leenane*, un testo complesso e dilaniante dall'esito che spiazza lo spettatore. McDonagh, commediografo, sceneggiatore e regista cinematografico britannico (Oscar per il miglior corto nel 2006 con *Six shooter* e autore, tra gli altri, di *Tre manifesti a Ebbing* e *In Bruges*) lo scrisse a Londra in otto giorni nel 1995 a 25 anni e fu la sua prima opera teatrale alla quale seguiranno altri due capitoli ambientati nella contea di Galway, *A Skull in Connemara* e *Occidente solitario*.

Potrebbe scoppiare anche oggi, nello stesso modo, quella guerra devastante e insulsa tra madre inferma e figlia scalpitante, nel condominio di una metropoli, nella baracca di una *banlieu* o nel tinello di una casetta della quieta provincia italiana. Perché la follia spesso si nasconde in apparente normalità, nelle pieghe del quotidiano. Il regista Raphael Tobia Vogel, che ha voluto scavare ancora sui rapporti tossici di famiglia dopo il bergmaniano *Scene da un matrimonio*, è stato capace di orchestrare questo thriller psicologico curandone anche i minimi dettagli (le pentole in cucina, per esempio, sembrano armi pronte ad essere usate a ogni scatto d'ira), ne ha messo a puntino i ritmi e ha saputo mantenere un equilibrio tra il reale e l'assurdo. Può essere proprio così, quel raccapriccio, come lo abbiamo visto sul palcoscenico. Ambra Angiolini sa muoversi con sapienza nel suo personaggio inquieto, gesticola ad ampie braccia per farsi capire da una madre cocciuta, non si risparmia mai, entra nell'anima della reginetta con intensità e senza un briciolo di retorica, restituendone al pubblico l'intima essenza. A Ivana Monti, una "gigantessa" del nostro teatro, basta uno sguardo per irretire l'avversaria sul palco, come da copione. Tra le due c'è un'intesa perfetta: è la magia che si accende quando si incrociano i talenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la regia di Raphael Tobia Vogel, un thriller psicologico ambientato in una isolata casa di collina in Irlanda dove le due donne si riempiono di dispetti e cattiverie sopraffatte dall'egoismo

Ivana Mondi e Ambra Angiolini in una scena del dramma "La reginetta di Leenane" di Martin McDonagh

Onclusive

Tutti i diritti riservati

https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/